

# L'orto Social

## Tutti insieme con passione e sui viali spuntano le verdure

MARIA CRISTINA CARRATÙ

**P**assando non ci si fa caso, piuttosto si guardano i portieri gallonati del Four Seasons che accolgono clienti danarosi, ma il vero tesoro di borgo Pinti si nasconde al numero 76, dietro un cancello grigio coronato da alberi. Apre Daniele, giovane ospite del centro diurno "Gaetano Barbieri" per disabili, padrone di casa, anzi di giardino, il giardino "piccolo" (comunale, con i giochi per bambini) e quello che è qualcosa di più, «una scommessa,

**Si produrrà profitto soprattutto con l'indotto: ricerca educazione e laboratori**

una visione», come la chiama il suo ideatore Giacomo Salizzoni, 38 anni, architetto, designer, fotografo, videoartista e ormai anche giardiniere, sia pure molto sul generis. Sopra il tartan smangiucchiato di una vecchia pista di atletica, fra via Giusti e borgo Pinti, un pezzo di Firenze sta per tornare al suo aspetto medievale, cioè agricolo, grazie a questo ex militante dei "Guerrilla gardening", movimento di giardinaggio "politico" che si batte per ridare volto alle aree degradate delle città. «Un'azione dimostrativa importante ma con molti limiti, una volta occupate le terre vanno mantenute, e lì viene il difficile», spiega Salizzoni, che in borgo Pinti, invece, ha deciso di fare le cose molto più sul serio, da vero erede dei tanti con-

venti che curavano, un tempo, i mitici orti della zona. E cioè di utilizzare l'ex pista di atletica (ottenuta dal Comune in comodato gratuito, presa d'acqua compresa) come primo esempio a Firenze (e forse anche in Italia) di community garden, ispirato ad analoghe esperienze inglesi, e puntando non solo a strappare spazio alla città costruita, ma «a far nascere una nuova responsabilità ambientale».

Dare spazio a un orto nel cuore del centro storico, a cento metri dai viali, lavorando nel "varco" del costruito, obbliga infatti «a cambiare visuale», spiega Salizzoni, «a riempire il vuoto con la creatività». "Verde", in questo caso, visto che il progetto è di realizzare qua dentro 150 metri quadrati di orti urbani (più un minigiardino zen), con ortaggi di stagione, frutta, piante aromatiche e erbe spontanee, frutti di bosco, nonché fiori e canne di bambù, coltivati all'interno di appositi "letti" in legno, rialzati da terra e coibentati, colmi di terriccio biologico e humus di alta qualità, e irrigati con l'antico sistema delle ampolledicotton non trattato (sepolte nel terriccio, dove rilasciano piano piano la giusta dose d'acqua: 1/4, a parità di risultato, rispetto ai

normali sistemi di irrigazione). Ma perché community? Perché la gestione dell'orto sarà, appunto, comunitaria, e su base volontaria: «Basterà una ventina di persone che si danno il turno» dice Salizzoni, e il cui compenso starà nel terzo dei prodotti ricavati dalla coltivazione, mentre un terzo sarà dato in beneficenza e un altro terzo consegnato alle cucine del Four Seasons, che in cambio garantirà una donazione. Mentre i 20 mila euro necessari all'avvio dell'impresa sono già arrivati da due signore austriache, da un'associazione Usa di Amici di Firenze, oltre che dallo stesso Salizzoni.

Ma non solo. Al "movente" ecologico, spiega l'ideatore, si aggiungerà quello sociale, visto che a lavorare ci saranno anche i ragazzi del centro Barbieri «e chiunque altro lo desidera, previa selezione in base al buonsenso. Chi viene qui deve farlo per passione, lavorando per quel che può e prendendo con responsabilità, i

furbi, è ovvio, non sono graditi». Gli utili dell'operazione? Nessuno direttamente dall'attività agricola, mentre molto ci si attende dal futuro indotto dell'iniziativa, che «alla coltivazione affiancherà ricerca e sperimentazione, educazione ambientale, laboratori didattici, puntando a progetti europei e convenzioni». Il via da fine mese, ma per presentarsi (e selezionare i primi volontari) il community garden apre già sabato e domenica prossimi (info: gsalizzoni@gmail.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ideatore è un artista, fiorentino che ha coinvolto i disabili del Centro Barbieri e perfino il Four Seasons come sponsor**

**In borgo Pinti un esperimento di "community garden", coltivazioni collettive condotte con tecniche naturali ed economiche**





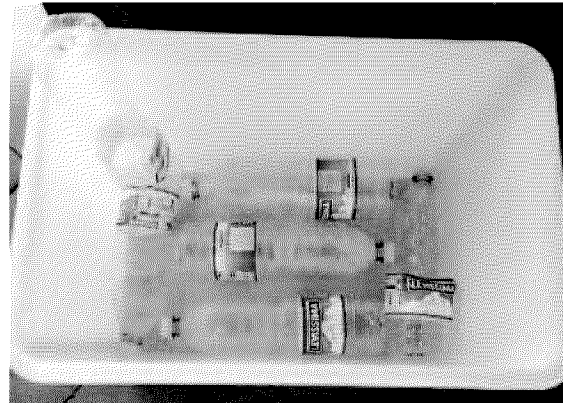
Il community garden di Borgo Pinti



Il giardino di San Niccolò



Ortaggi anche in via dell'Agnolo



Il sistema di sub-irrigazione



**PIONIERE**  
Giacomo Salizzoni, 38 anni, architetto designer, fotografo e videoartista ex militante dei "Guerrilla gardening"

L'iniziativa il 23 settembre alla Pergola

## Il Premio Galileo a Salizzoni che irriga risparmiando acqua

MARCO Pannella, Clemens Hellsberg (presidente dei Wiener Philharmoniker), Henri Loyrette (storico direttore del Louvre), Federico Faggin (inventore del primo microprocessore Intel), Shalom Neuman (artista fondatore del Fusionism) sono alcune delle personalità che riceveranno il Premio Galileo 2000, il 23 settembre alla Pergola insieme a Giacomo Salizzoni per le sue invenzioni in tema di irrigazione agricola. La XV edizio-

ne è dedicata agli innovatori. La premiazione darà spazio soprattutto alla performance di Neuman che, in queste ore, sta cercando artisti danzatori e musicisti interessati a partecipare. Un incontro/provino è fissato per oggi alle 10 al Teatro della Pergola. Per informazioni: [performance.shalom@gmail.com](mailto:performance.shalom@gmail.com); [lilia@florenceviennale.org](mailto:lilia@florenceviennale.org)

La realizzazione della serata coinvolge il Teatro della Pergola e il Maggio mu-

sicale fiorentino. Intervengono il Balletto di Padova e il maestro Bruno Sorelli con la Cappella musicale fiorentina. Il premio è nato nel 1996. Nelle precedenti edizioni è andato fra gli altri a Josè Manuel Barroso, Shimon Peres, Jack Lang, Zubin Mehta, Roberto Bolle, Roberto Benigni, Andrea Bocelli, Seiji Ozawa, Frida Giannini, Ingrid Betancourt, Lech Walesa, Daniel Barenboim, Claudia Cardinale e Muhammad Yunus.